



Una immagine recente di Ottavio Missoni. Lo stilista è morto all'età di 92 anni FOTO REUTERS

Addio a Missoni e al suo mondo a colori

● Lo stilista è morto a 92 anni. Atleta di livello, poi creatore di una moda semplice e fantasiosa: una vita piena ● A gennaio la tragedia del figlio Vittorio

GIANLUCA LO VETRO
MILANO

Il dispiacere per la scomparsa del figlio Vittorio nei mari venezuelani ha forse contribuito alla morte di Ottavio Missoni: all'alba di ieri, lo stilista si è spento nella sua casa a Sumirago per uno scompenso cardiaco. Nato a Ragusa di Dalmazia nel 1921 e sindaco onorario di Zara, aveva 92 anni. Lascia la moglie Rosita, i figli Luca, Angela e 9 nipoti. La camera ardente sarà nell'azienda di Sumirago. Il funerale lunedì alle 14.30 a Santa Maria Assunta in Gallarate.

Ottavio, per gli amici Tai, era entrato nella moda in corsa, sulle piste dei 400 ostacoli dove aveva conquistato 35 titoli nazionali, piazzandosi sesto alle Olimpiadi di Londra del '48: le prime del dopoguerra disputate con una tuta disegnata da lui stesso. Lì incontrò la futura moglie, Rosita Ielmini. Con lei e 4 operai nel '53 avvierà l'azienda che proprio quest'anno, alla soglia dei 150 milioni di fatturato, compie 60 anni, restando una delle insegne più antiche della moda italiana nelle mani dei fondatori. Tai e Rosita, un tutt'uno imprescindibile di cui si è sempre parlato al plurale, "i Missoni", sono stati rivoluzionari sin dagli esordi, quando hanno applicato all'abbigliamento le tecniche di cucitura e tessitura degli scialli più sottili, riuscendo così a riprodurre con la maglia i disegni più complessi e le fantasie più colorate. Cose mai viste. Tipo quella collezione a righe multicolor prodotta nel '58 per La Rinascenza di Milano. «Anche le facce dei manichini in vetrina - ricordava, divertito, lo stilista - erano state fasciate con le maglie. Un passante inorridito da quell'azzardo cromatico, esclamò in dialetto milanese: "meno male che gli hanno bendato gli occhi"». In realtà quelle grafiche erano un'evoluzione del futurismo di Sonia Delaunay: il primo capitolo di

una trasposizione dell'arte sul tricot che avrebbe trasformato i loro maglioni in tavolozze di rose déco, paesaggi hawaiani di Gauguin ma anche scorcii dell'Italia da cartolina. Una celebrazione del Bel Paese, citata in seguito, persino dalla concettuale Miuccia Prada.

DAL NUDE LOOK AI MUSEI

Coi Missoni il '68 entrò nella Sala Bianca di Palazzo Pitti. In quell'anno, infatti, lanciarono il nude look tra lo scandalo generale seguito dall'espulsione dalla manifestazione. L'idea fu di Rosita. All'ultimo minuto tolse il reggiseno alle modelle: qualche anno dopo le femministe li avrebbero bruciati. Ad Ottavio invece si deve la capacità di mescolare colori e fantasie in patchwork di maglia ricchi di riferimenti alle etnie più disparate: un meltin' pot di punti e culture profetico del villaggio globale. «Gli Incas - amava ripetere Tai, con grande ironia - mi copiano da millenni». Ben presto dagli armadi, questi collage finirono appesi alle pareti: nel '75 la galleria del Naviglio di Milano che aveva lanciato Balla, Boccioni e Carrà, allestì una personale di Missoni. E nel '78 per i loro maglioni si aprirono le porte del Whitney Museum di New York, in anticipo sull'ingresso degli stilisti nei musei.

Il talento trasversale di Missoni giunge sino al palcoscenico del Teatro alla Scala nell'83 con i costumi di lana a punto pelliccia per la *Lucia di Lam-*

me Moor con la regia di Luigi Pizzi. Missoni è uno dei grandi protagonisti degli anni 80 con Armani, Versace e Trussardi. Ma il suo stile è sempre stato antitetico allo spirito rampante di quel decennio. Forse perché, dopo aver combattuto la battaglia di El Alamein, giovanissimo, aveva scontato 4 anni di prigionia in Egitto. Logico, dunque, che nutrisse quel forte desiderio di libertà col quale avrebbe liberato l'uomo dal doppiopetto yuppie e dalla cravatta, infilandogli morbidi cardigan. Uno schiaffo, o meglio una carezza, alla Milano da bere. Tanto spirito alternativo si è sempre riflesso anche nello stile di vita di questo padre e nonno: già dallo stato di famiglia armonioso, in un settore popolato di single e dilaniato dalle faide. Tutti casa e bottega, i Missoni non si sono mai mossi da Sumirago. Anche i loro ricevimenti, più che feste mondane erano tavolate con vecchi amici: Enzo Biagi e Gianni Brera.

Dal 1997 la cosiddetta "coppia più bella del mondo" della moda, si è ritirata dalle passerelle, affidando la direzione della maison alla figlia Angela: il nuovo capitolo di una storia testimoniata anche dal docufilm *Missoni swing* diretto da Cosimo Damiano Damato, la colonna sonora di Arbore e un cameo di Dario Fo. In passerella Tai si è rivisto due anni fa, per il suo novantesimo compleanno, con un abito erede di quella prima tuta. Ora corsa via.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Per i salumi italiani è finalmente America

● A fine mese cade il lungo embargo Usa verso diversi prodotti nostrani. Soddisfatti gli operatori

Se per anni il film di Mario Monicelli *La Mortadella*, con Gigi Proietti e Sophia Loren, è stato considerata l'archetipo per castigare usi e costumi della società statunitense, soprattutto sottolineando le difficoltà riscontrate nella commercializzazione dei nostri prodotti in America - la protagonista resta infatti bloccata all'aeroporto di New York proprio per colpa di una mortadella che non può passare alla dogana - da fine maggio non sarà più così. Finalmente, gli Stati Uniti apriranno di nuovo le frontiere ai nostri prodotti della salumeria a breve stagionatura provenienti da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

Ci sono voluti ben 15 anni perché venisse rilevata l'indennità di queste aree dalla temuta MVS, la malattia vesicolare del suino che era stata segnalata in Italia, ma mai in queste regioni. La mortadella non era fra i salumi «embargati», insieme ai prosciutti stagionati, infatti ne era già possibile l'esportazione ma il divieto colpiva un vasto comparto rappresentato dai prodotti di salumeria italiana a breve stagionatura e soprattutto eccellenze del *made in Italy* come lo Speck Alto Adige Igp (*Indicazione Geografica Protetta*), il Culatello Dop (*Denominazione di Origine Protetta*), i Salumi Piacentini Dop, il Salame di Felino Dop, il Salame di Cremona Igp, la Coppa di Parma Igp, solo per citarne alcuni. Un danno economico per mancate esportazioni stimato dall'Associazione Industriali delle Carni e dei salumi (*Assica*) che sfiora i 4 miliardi.

«È caduto l'embargo e ce ne ralleghiamo, ma adesso attenzione, il gioco è nelle nostre mani, dobbiamo organizzarci e fare massa critica per affrontare questa nuova sfida» afferma Tiberio Rabboni, assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, una delle regioni maggiormente interessate alla produzione di salumi di media stagionatura.

«È un successo epocale - aggiunge Rabboni - che arriva dopo una lunga battaglia condotta a livello parlamentare e finalmente fa giustizia agli sforzi che abbiamo condotto fin qui. Il fatto che la zootecnia del Nord, con la sua filiera agroalimentare, non venga omologata alle altre, rappresenta per

noi il primo passo per il riconoscimento delle specificità territoriali, e ci spinge a dire che le regioni del Nord devono continuare a rappresentare da sole le proprie istanze a livello europeo. Se il mercato non sarà già saturo per la presenza di prodotti similari o contraffatti dobbiamo muoverci subito e cercare nuovi accordi, farci vedere con le nostre Dop unite e proporci con un marchio unico, che raccolga l'intero territorio per vendere il prodotto-Emilia Romagna agli americani». «L'apertura delle frontiere commerciali oltre a dare nuovi stimoli - conclude Rabboni - fa cadere facili alibi nati dopo il blocco alle esportazioni verso gli Stati Uniti, che avevano permesso a molte industrie, anche con soldi pubblici, purtroppo, di delocalizzare e aprire stabilimenti di produzione all'estero. Un escamotage che è piaciuto a molti e che poteva avere un senso con il precedente stato delle esportazioni, ma adesso che i mercati sono di nuovo aperti, rischia solo di penalizzare la produzione interna. Ora che non c'è più l'embargo dovranno essere presi dei seri provvedimenti».

Grande soddisfazione ha espresso anche Nicola Levoni, Presidente dell'Istituto Salumi Italiani Tutelati. «Abbiamo atteso a lungo questa decisione da parte delle autorità statunitensi - dichiara Levoni - e ringrazio *Assica* per l'importante lavoro svolto per togliere questo blocco che durava ormai dalla fine degli anni 60. Questa apertura avrà risvolti assolutamente positivi anche per i nostri salumi Dop e Igp, già a partire dal 28 maggio».

Questo è solo un primo passo. Restano ancora da risolvere il problema dei marchi simbolo di alcuni prodotti italiani in Canada ed in altri Paesi, dove vengono venduti salumi locali utilizzando la denominazione San Daniele e dove non può essere esportato il Prosciutto di Parma Dop perché il marchio è stato registrato da un'azienda privata locale.

È facile intuire che se diamo priorità a questi interventi, il tutto si potrà tradurre in aumento di fatturati e nuova occupazione per le imprese italiane. Questo potrebbe essere un impegno tanto importante quanto urgente per la neoministra Nunzia De Girolamo.

Boss della mafia canadese bruciati a Palermo

VINCENZO RICCIARELLI
PALERMO

Due fratelli di 49 e 51 anni, Pietro e Salvatore Scaduto, considerati vicini al mandamento mafioso di Bagheria, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver ucciso i boss canadesi Ramon Fernandez Paz e Fernando Pimentel, i cui cadaveri carbonizzati sono stati ritrovati oggi in un casolare di Casteldaccia, paese ad una trentina di chilometri da Palermo. Delle due vittime, entrambi destinatari di ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione antimafia «Argo» eseguita l'altro ieri dagli stessi carabinieri di Palermo, non si avevano più notizie dal 9 aprile scorso. Secondo gli investigatori, le vittime sono state attirare con un tranello in una zona isolata nelle campa-

gne di Casteldaccia e qui abbattute con almeno una trentina di colpi di pistola.

Al delitto, con i due fratelli Scaduto, secondo i carabinieri hanno partecipato altre persone che non sono state ancora individuate. Le autorità canadesi avevano segnalato al Ros la presenza in Sicilia di Juan Ramon Fernandez, considerato un esponente di spicco della famiglia mafiosa Rizzuto a Toronto, e stabilitosi a Bagheria nel giugno dell'anno scorso dopo essere stato espulso dal Canada dopo aver scontato una condanna a 10 anni per estorsione, traffico di stupefacenti e possesso di armi. Pimentel, legato anche lui alla criminalità organizzata di Toronto, era arrivato in Sicilia alla fine di marzo per incontrare Fernandez Paz, e concordare con lui le attività illecite portate avanti in Canada. Fernandez Paz aveva

preferito non schierarsi tra le due fazioni in lotta, costituite dalla vecchia guardia con al vertice il boss Vito Rizzuto, e da uno schieramento ribelle guidato da Raynald Desjardin, al quale il Fernandez era ritenuto molto vicino. Nel corso di un'intercettazione ambientale, Fernandez riferiva infatti di essere stato formalmente affiliato alla famiglia di Cosa Nostra canadese insieme al Desjardin nel corso di una cerimonia officiata da Vito Rizzuto.

Il vecchio padrino aveva contravvenuto alla regola che prevede l'affiliazione soltanto a esponenti di origine italiana, ritenendo elementi molto validi tanto Fernandez, di origine spagnola, quanto Desjardin, della regione francofona canadese del Quebec.

La linea «attendista» di Fernandez Paz, però, non è stata pagante. Anche per-

ché, secondo i carabinieri, dalla Sicilia continuava a dirigere la «decina» della famiglia operante a Toronto. Dalle indagini risulta che l'ordine di eliminare Fernandez e il suo braccio destro Pimentel era partito dal Canada, per giungere, attraverso canali da accertare, fino ai fratelli Scaduto. I due arrestati hanno dei trascorsi tra le file di Cosa Nostra canadese e proprio per questo avevano accolto Fernandez a Bagheria al momento della sua espulsione dal Canada. Le indagini, condotte con la stretta collaborazione della Royal Canadian Mounted Police (RcMP), hanno fatto luce sul collegamento tra Cosa nostra canadese e la sua cella bagherese. L'omicidio dei due boss canadesi rientrerebbe, secondo i magistrati, nella faida interna ai clan canadesi, sfociata in oltre 50 omicidi negli ultimi 3 anni.

COMUNE DI POLIGNANO A MARE (BA)

Estratto di bando di gara
Il Comune di Polignano a Mare V.le delle Rimembranze 21, 70044. Settore LL.PP. tel. 080/4252350 fax 080/4252385, indice procedura aperta per Appalto dei lavori di recupero statico funzionale della cavità carsica marina di grotta Palazzese in Polignano a Mare. Entità totale IVA esclusa € 2.863.650,46. Cat. OS21 class V. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Condizioni di partecipazione: vedasi documentazione di gara disponibile su www.comune.polignanoamare.ba.it. Termine ricevimento offerte: 21.06.13 ore 12.00.
Il Responsabile della Stazione Appaltante
Dott. Ing. Giuseppe Stama